

INTERVISTA | Raffaele Bonanni | Leader Cisl

# «La Cgil torna indietro e si isola»



Raffaele Bonanni

**L'ACCUSA**  
**«Una posizione grave e pretestuosa, che danneggia tutto il sindacato»**

Serena Uccello  
MILANO

«Una posizione che non ha senso». Raffaele Bonanni (59 anni), segretario generale della Cisl, è lapidario e boccia seccamente le parole pronunciate da Guglielmo Epifani nel corso del direttivo della Cgil. «La sua - dice - è una posizione pretestuosa per interrompere la trattativa. Una scelta fra l'altro motivata da ragioni tutte interne: per rispondere alla pancia più interna della sua confederazione abbandona le altre organizzazioni».

**Epifani afferma che la trattativa con le imprese è esaurita e che bisogna ripartire dalla vostra piattaforma. Come a rimproverarvi un appiattimento sul documento di Confindustria.**

Ma il testo degli industriali non è altro che la controproposta alla nostra piattaforma. La verità è che lui sta utilizzando gli stessi argomenti del suo predecessore e sta facendo una scelta che

non ha alcun senso, se non quello di riportare la sua organizzazione indietro di cinque anni, a quando era guidata da Cofferati: all'isolamento. Una situazione grave e dannosa per tutto il sindacato, resa fra l'altro più pericolosa dall'aver strizzato l'occhio all'opposizione.

**Tra i punti di contrasto anche la necessità, secondo Epifani, di allargare il tavolo alle altre organizzazioni, pena la creazione di più modelli contrattuali.**

Anche questa mi sembra una posizione stucchevole. Di fatto non c'è alcun problema; perché abbiamo sempre detto che prima completiamo il confronto con Confindustria poi l'affrontiamo con le altre organizzazioni. Ma poi, mi chiedo, con quale organizzazione Epifani vuole discutere subito? Con la Confindustria, per citare quella più rappresentativa dopo Confindustria, con cui non ha firmato il rinnovo del contratto? È chiaro che anche in questo caso è un'obiezione strumentale.

**A questo punto cosa può accadere?**

Spero che la Cgil cambi opinione perché non è ammissibile l'interruzione delle relazioni industriali. Se dovesse delinearci uno scenario di questo tipo il sindacato ripiomberebbe in un limbo. Abbiamo cioè appena finito di scontare un immobilismo frutto di conservatorismo e dell'incapacità di riconoscere le altrui posizioni. Il documento che abbiamo condiviso con Cisl e Uil è una proposta che deve confrontarsi con quello delle imprese, non scontrarsi. Le trattative non sono uno scontro in cui solo una delle due posizioni deve risultare vincente. Un'impostazione di questo tipo corrisponde a una visione ottocentesca delle relazioni industriali. Il significato dell'azione sindacale è invece trovare una sintesi, senza lasciare così spazio al legislatore.

**Ancora una volta lei cita la politica.**

Certo, perché questo è un legame che c'è e che l'altra vol-

ta, mi riferisco alla scorsa legislatura, si è rivelato fallace. Chi non si ricorda, ad esempio, il discorso di Prodi al congresso della Cgil? Ma in questo modo il sindacato perde la sua autonomia. Vedo una recrudescenza di passati atteggiamenti, il riproporre schemi anacronistici, un balletto davvero stucchevole. Ancora più grave perché avviene in momento in cui l'economia italiana rischia il tracollo travolta dalle bufere finanziarie internazionali. In questo contesto non solo noi non ci poniamo il problema di come andare d'accordo ma neanche di come creare sistemi che incentivino la produzione e a chi chiedere la soluzione del problema dei bassi salari.

È singolare che Epifani consideri esaurita la trattativa: è proprio la negazione del fare sindacato e, ripeto, delle posizioni altrui. Così si raggiunge solo un risultato: l'isolamento. Mi auguro che ci sia ancora spazio per recuperare il buonsenso.

[serena.uccello@ilsole24ore.com](mailto:serena.uccello@ilsole24ore.com)

